

A la ciùsa dla Grê

Parole di Aldo SPALLICCI Musica di F. B. PRATELLA

E' il punto in cui rivede la luce l' antico canale dei Molini, oggi denominato Canale di Ravaldino, che attinge dal fiume Rabbi e raggiunge il centro di Forlì attraversandolo con un percorso sotterraneo per poi dirigersi verso Coccolia e confluire nel fiume Ronco.

I

Sota al cà indurmintêdi, tra rívêl e rivêl, tra murai scarvaiêdi e' passeva e' canêl.

"Che e' mond un sepa mai tot e' mi guai, me a dmand par sta passion un pó 'd pardon!"-

II

U j'è un nigar che segna e che fa da spuntël, coma un fëss a'd gramegna sota un'ëssa a puntsël.

"Che e' mond un sepa mai ecc......

III
Una bela burdëla,
i cavêll spargujé,
tota bianca la pëla,
l'è a la ciusa dla Grê.

"Che e' mond un sepa mai ecc......

ALLA CHIUSA DELLA GRATA — Sotto le case addormentate / tra riva e riva, / fra muraglie screpolate e sconnesse / passava il canale. / "Che il mondo non sappia mai / tutto il mio guaio, / io domando per questa passione / un po' di perdono!" / C'è un nero che segna / e che fa da puntello, / come un fascio di gramigna / sotto una tavola a ponticello. / "Che il mondo non sappia mai ecc, ecc." / Una bella ragazza, / capelli dispersi, / tutta bianca la pelle, / è alla chiusa della Grata. / "Che il mondo non sappia mai ecc, ecc."